



CASA GENERALIZIA

Gruppo di studio sul tema
“Identità del paolino nella sua duplice espressione: sacerdote-discepolo”

Alle comunità della Società San Paolo

Cari fratelli,

il gruppo di studio sull'identità del paolino... si è riunito a Roma il 16 giugno per iniziare la seconda sessione di lavoro. Si prevede di concludere entro il 27. Come già vi avevamo anticipato alla fine della precedente sessione (28 febbraio - 6 marzo), in questi giorni stiamo elaborando un testo conclusivo che raccolga il frutto di questi mesi di attività. Nelle nostre intenzioni non sarà l'ennesimo documento da mettere in biblioteca, ma uno strumento di lavoro per il Governo generale e per tutti i paolini, con lo scopo di stimolare la riflessione, offrire un orientamento a livello vocazionale, formativo e apostolico, suscitare nuovo slancio e infondere fiducia e speranza.

I tempi nuovi che stiamo vivendo, il mondo di oggi in sempre più rapida evoluzione, gli uomini e le donne nostri contemporanei, chiedono a ciascuno di noi audacia profetica, autenticità di testimonianza, creatività nel linguaggio e nei progetti. Interrogarsi sulla nostra identità, lungi dall'essere un ripiegamento narcisistico sui nostri problemi, è una presa di coscienza del dono che lo Spirito ci ha comunicato attraverso il fondatore, affinché possiamo testimoniare agli uomini del ventunesimo secolo Gesù Maestro e Pastore, Via, Verità e Vita. Ci proponiamo perciò di ravvivare in ciascuno di noi la consapevolezza che abbiamo qualcosa da dire e da offrire alla Chiesa e al mondo, che c'è un abbondante tesoro di grazia e di ricchezza che ci è stato elargito a beneficio di tutti, che l'odierna cultura della comunicazione offre lo spazio per nuove forme di creatività nell'annuncio del Vangelo.

Forse presumiamo troppo: certamente lo “strumento di lavoro” che stiamo elaborando non è la panacea per tutti i mali, né può minimamente esaurire ogni prospettiva e ogni slancio apostolico futuro. Ci auguriamo però che serva a “smuovere le acque”, a dare nuovo impulso creativo, a rinvigorire la speranza e la fiducia in Dio. Anche per questo l'abbiamo

chiamato “strumento di lavoro”. Ha la caratteristica, infatti, di essere aperto, non definitivo. Il nostro studio, nei limiti del possibile, e grazie al contributo di molti confratelli di tutto il mondo, è stato serio e ben fondato. Stiamo ora cercando di formulare le conclusioni in termini accessibili e stimolanti, perché si possano trarre facilmente tutte le conseguenze pratiche. Tuttavia nessuno si può accontentare di questi risultati: è necessario riprendere la discussione a livello di circoscrizione, a livello comunitario e personale, per comprendere sempre più in profondità chi siamo e che ruolo abbiamo nella Chiesa e nel mondo di oggi. Attorno a noi c'è un mondo in fermento, alla ricerca di nuovi significati, in continua evoluzione: non possiamo nasconderci, non possiamo non tentare una risposta alle nuove sfide che ci attendono.

In questi giorni, nonostante il caldo afoso che rende tutto più difficile, abbiamo lavorato di buona lena. Il primo giorno ci ha accolti il superiore generale don Pietro Campus, invitandoci a considerare come la Chiesa attenda da noi consacrati un impegno generoso e una rinnovata primavera dello Spirito, per rispondere al bisogno di liberazione e di speranza dell'uomo di oggi. Subito dopo abbiamo dato inizio alla ricognizione del materiale che è stato accumulato in questi mesi. Alla fine abbiamo individuato una serie di “voci” che costituiranno l'ossatura del testo finale. Dopo una divisione dei ruoli, per coordinare meglio il lavoro, abbiamo iniziato a elaborare ogni singola “voce” in una scheda. C'è ancora molto da fare. Forse vale però la pena notare una caratteristica del nostro modo di lavorare: c'è una parte affidata all'impegno personale, ma ogni elemento viene poi presentato e discusso in gruppo, così da arricchirsi con il contributo di tutti. Un vero lavoro d'équipe, insomma, tanto più significativo perché proveniamo da ogni parte del mondo (Italia, India, Filippine, Messico, Cile) e portiamo con noi sensibilità assai diverse. Ma anche questo è un segno dell'universalità paolina.

I componenti del gruppo di studio

Roma, 23 giugno 2002